

Cinema. "Peplum" tra storia e mitologia, il mondo antico racchiuso in un film

FULVIO FULVI

Forzuti schiavi che si ribellano ai tiranni, valorosi condottieri impegnati in epiche battaglie per la gloria di re e imperatori, intriganti matrone. Le antiche Atene e Roma tra storia e mitologia: una fonte di ispirazione inesauribile per il fortunato genere cinematografico diffuso in Italia dagli anni 50 alla metà dei 60. Avvenimenti storici riletto spesso con disinvoltura e raccontati con la lente, talvolta distorta, della macchina da presa. Lo chiamavano "peplum" (termine coniato dai critici francesi del "Chaiers du cinéma"), come la tunica femminile in uso in Grecia fin dal VI secolo a. C., uno dei simboli, con i calzari, delle millenarie civiltà sorte sulle rive dell'Egeo (i *pedilon*) e del Tevere (le *caligae*). Gli americani lo ribattezzarono infatti "sword and sandals" ("spada e sandalo", da noi volgarizzato nel più prosaico "sandalon") intendendo però, in generale, ogni film ambientato nell'antichità, compresi quelli sulla Bibbia, come *Ben Hur*, e sull'Egitto dei faraoni. Il filone esplose da noi dopo il successo mondiale del kolossal hollywoodiano *Quo vadis*, di Mervyn LeRoy, uscito nel 1951 e realizzato a Cinecittà,

la più feconda fucina dei "peplum". Ma è da attribuirsi al cinema muto italiano la sua primogenitura, con le grandi produzioni della Itala Film di Torino come *Cabiria*, *Scipione*, *Maciste*, nomi che ricorrono più volte nei titoli più popolari dell'epoca d'oro dei "sandalon", quella che ha preceduto e preparato l'avvento dei western-spaghetti, altri prodotti d'esportazione della nostra, allora fiorentissima, industria cinematografica, protagonisti del mercato nel successivo decennio. La materia, solitamente relegata nella categoria dei B-Movies (pur con qualche eccezione), è approfondita da Francesco Di Chiara nel libro *Peplum. Il cinema italiano alle prese con il mondo antico* (Donzelli editore, pagine 192, euro 21,00), scritto in collaborazione con il Centro Sperimentale di Cinematografia-Cineteca Nazionale di Roma. Nel volume si spiegano le dinamiche produttive, culturali e politiche del genere e vengono analizzati i sette film che hanno segnato, tra il serio e il grottesco, la sua lunga e complessa storia, dai classici cult-movie alle farse-parodia, dalla commedia fantastica ai cartoon: il già citato *Cabiria*, diretto da Giovanni Pastrone (1914), di impronta dannunziana (il futuro Vate è l'autore dello script) e di grande impatto visivo (fu il primo film della storia ad essere proiettato alla Casa

Bianca); il melodrammatico *Scipione l'africano* di Carmine Gallone (1937), metafora e celebrazione del fascismo imperiale; *Fabiola*, superproduzione post-bellica di Alessandro Blasetti (1949), sulla Chiesa delle catacombe e le persecuzioni dei cristiani; il satirico *Ok Nerone* di Mario Soldati (1951), con Walter Chiari e Carlo Campanini marinai italo-americani "sbarcati" all'Eur e sbalzati in un sogno nell'antica Roma; *Le fatiche di Ercole*, per la regia di Pietro Francisci (1958), drammone liberamente tratto dal poema epico *Le argonautiche* di Apollonio Rodio, con Steve Reeves e Sylvia Koscina, fotografia ed effetti speciali di Mario Bava (futuro maestro dell'horror italiano); *Ercole alla conquista di Atlantide* di Vittorio Cottafavi (1961), dove il muscoloso semidio greco diventa un simpatico antieroe che rifiuta di immischarsi in rischiose imprese per amore della famiglia; il digitale *I gladiatori di Roma* del papà delle Winx, Igino Straffi (2012), film d'animazione in 3D della Rainbow che prende spunto dal *Gladiatore* di Ridley Scott (2000) per raccontare un'avventura a sfondo sportivo contro il doping e per i buoni sentimenti: costato 45 milioni di dollari, ne ha incassati, in tutto il mondo, poco più di 10. Un flop. «L'operazione di Straffi, comunque, è indicativa del ruolo che il peplum ancora riveste nei mercati internazionali» conclude Di Chiara.

Il muto "Cabiria", il satirico "Ok Nerone", il cartoon "I gladiatori di Roma": un libro racconta le dinamiche produttive, culturali e politiche del genere esploso in Italia dopo il successo di "Quo vadis?" girato a Cinecittà



KOLOSSAL. Il film "Ben Hur"

